

di Piera Ponta



dixpari

Economia circolare e design (senza pari) alla SPA, dove lo scarto di lavorazione diventa oggetto d'arte.



Isabella, Roberto e Carolina Candelo

A prima vista la raffinata lampada Alone sembra il prodotto di un mastro vetraio di Murano: un disco opalescente, irregolare nella forma e nella grana, appoggiato su una struttura portante di ferro realizzata appositamente per quel disco. L'esemplare "numero zero" di Alone a marchio dixpari nasce invece alla SPA - Stampaggio Plastica e Affini di Rossiglione, azienda che progetta, sviluppa e produce componenti in materiali termoplastici. E non è fatta di vetro di Murano, ma proviene da uno sfrido della lavorazione, che la creatività e il rispetto per l'ambiente hanno portato a nuova vita.

«In effetti - racconta Carolina Candelo, "anima" di dixpari, insieme con la sorella Isabella e con il padre Roberto, titolare dell'azienda - tutto ha avuto inizio proprio dalla nostra attenzione per la sostenibilità ambientale quando, nel 2011, papà ha deciso di costruire la nuova palazzina uffici secondo le regole della bioedilizia, affidandosi all'architetto Antonella Pugno e all'architetto Paolo Lanfranconi. Un giorno, Antonella trova per caso in fabbrica questa specie di "focaccia" di plastica, la trasforma in una lampada e la regala a mio padre il giorno dell'inaugurazione degli uffici: ne rimango talmente colpita che non solo non riconosco di cosa è fatta, ma addirittura chiedo a mio papà dove posso comperarne una uguale...». L'idea di avviare un progetto di economia circolare che, partendo da un materiale destinato allo smaltimento, avesse come risultato un prodotto di design, ecologico e irripetibile, comincia a farsi strada, così Antonella Pugno, direttore creativo di dixpari, inizia a progettare i primi modelli unici. «L'occasione per metterci alla prova - continua Carolina - si presenta l'autunno scorso, quando decidiamo di presentare domanda di partecipazione a Euroluce, l'evento dedicato all'illuminazione all'interno del Salone internazionale del Mobile di Milano, in programma nell'aprile di quest'anno. Ottenuto il via libera dagli organizzatori, per la verità (in un primo momento) un po' scettici sull'opportunità di una nostra presenza a Euroluce come SPA - Stampaggio Plastica e Affini, abbiamo cominciato a confrontarci per trovare e quindi registrare un nome e un marchio per la lampada, in modo da poter completare la documentazione necessaria all'assegnazione definitiva dello spazio espositivo».

«Al marchio dixpari - interviene Claudio Burlando di Curiositas -, siamo arrivati dopo aver valutato diverse possibilità, tra cui Alone, che poi è diventato il nome di una delle linee di lampade (l'altra si chiama Macramè, e si ispira ai pizzi pregiati dell'antico Oriente). Volevamo trasmettere il concetto di "unicità", perché ogni lampada è diversa dall'altra: è, appunto, "dispari". Per poterlo registrare abbiamo poi sostituito la "s" con la "x", l'incognita, che dà anche maggior vigore al suono "spa", il nome della società. Il marchio è piaciuto molto ai designer e agli addetti del settore, ma soprattutto è stato apprezzato il progetto nel suo complesso».

Ma com'è stata, alla fine, l'esperienza a Euroluce? «Decisamente positiva - risponde Isabella Candelo -. Abbiamo avuto molti contatti interessanti, sono venuti a visitare il nostro stand Arabi, Canadesi, Indiani... Il pezzo più importante in esposizione lo ha comprato un Arabo, al quale lo abbiamo consegnato al suo rientro in Italia, un mese dopo Euroluce, raggiungendolo nella sua residenza sul Lago

Maggiore. L'episodio, che ha avuto anche aspetti piuttosto rocamboleschi, ci ha confermato quanto l'unicità sia uno dei punti di forza del prodotto. Ora il nostro obiettivo è promuoverlo commercialmente, tenendo conto che si tratta di un oggetto di design, firmato e numerato, e quindi destinato a chi ama circondarsi di cose belle ed esclusive». «Alone e Macramè - aggiunge Burlando - sono prodotti di arte industriale, oggetti di "metadesign", perché vanno oltre il design. In questa lampada è protagonista la materia: il designer può solo cercare di governarla. Unico ed emozionante, comunque, è l'intero progetto, dal recupero del materiale alla confezione, un cartone in avana chiuso con lo spago e personalizzato con etichette che continuano lo storytelling di dixpari».

Con il progetto Omnia dixpari, infine, tutte le lampade vendute saranno "tracciate" «Di ciascun pezzo - conclude Carolina Candelo - saranno registrati il modello e la città di collocazione, come se facessero parte di una collezione privata. Più che un catalogo, sarà un libro d'arte».

